64. La materia è quella dei precedenti esercizi; il metodo e la tecnica sono diversi. Nella «ripetizione» bisognava rivedere tutto, qui bisogna concentrarsi, «senza divagare», per «discorrere» con assiduità su quello che «la reminiscenza» mette dinanzi all'entendimiento. La Vulgata traduce: «...veluti quaedam eorum ruminatio, quae meditatus sum in exercitiis prioribus».

<sup>2</sup> Dal latino reminiscentia e dal greco anámnēsis. «La facoltà che ha l'uomo di richiamarsi a memoria le cose vedute o apprese» (Rigutini). Il Dizionario critico di filosofia del Lalande ricorda la distinzione di Aristotele tra memoria: «Spontaneo ritorno alla mente del passato», e reminiscenza: «Richiamo volontario dei ricordi con sforzo intellet-

tuale».

<sup>3</sup> Da tale intensa, perseverante preghiera può derivare la grazia della guarigione. Se qualcuno avesse difficoltà a chiederla, si soffermi su questo brano della lettera di Ignazio ai giovani gesuiti di Coimbra: «La sua suprema bontà è sommamente comunicativa dei suoi beni e il suo eterno amore è più disposto a darci la perfezione che noi a riceverla. Se così non fosse, Gesù Cristo non ci spingerebbe a ciò che possiamo avere soltanto dalla sua mano dicendo: "Siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro che è nei cieli". È certo che da parte sua è pronto [a dare], purché da parte nostra siamo umilmente ricettivi e desideriamo ricevere le sue grazie e purché ancora veda che facciamo buon uso dei doni ricevuti e domandiamo attivamente e diligentemente la sua grazia» (*Epp* I, 496).

Abbiamo qui, oltre al resto, una maniera di coniugare la grazia con la libertà. Ignazio ottenne il dono della guarigione, fin dai tempi di

Loyola. Cfr. nota a /248/.